

| LA STORIA |

Regine, amanti o attrici tutte belle le donne di Roma

di RITA SALA

DONNE di Roma. Sono madri, regine, artiste, eroine. Hanno segnato, con la loro presenza e la loro azione, la storia della città. Si sono confrontate alla pari, ante litteram e magari senza sfilare in corteo, con le persone del sesso opposto, non di rado affermando i propri valori. Sono spesso andate controcorrente, con coraggio e passione, dai tempi della fondazione dell'Urbe fino ai nostri giorni. Hanno amato, combattuto e sognato. Sono state premiate, esaltate, ma anche uccise.

Continua a pag. 23



STORIE

In un libro di Paola Staccioli il ritratto di 101 figure femminili che hanno fatto grande la città

Le donne di Roma



A destra la pittrice romana Artemia Gentileschi nel celeberrimo autoritratto

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di RITA SALA

A questa galleria di femmine eccellenti, Paola Staccioli, scrittrice ed esperta di romanità, ha dedicato il libro «101 donne che hanno fatto grande Roma» (edizioni **Newton** Compton, 324 pagine, 14,90 euro). Si tratta di un manuale divertito e divertente che racconta di Cornelia madre dei Gracchi, di santa Francesca Romana, di Anna Magnani, Gabriella Ferri, Elsa Morante o Palma Bucarelli. Che dice la loro vita, il volto che hanno portato, il carattere, i segni distintivi.

Rispettando la tradizione orale là dove non esistono documenti e il dato storico quando è a disposizione, Staccioli offre al lettore una schedatura rapida, vivace e precisa di protagoniste che sono nel cuore di tutti. E ben sapendo di non

poter racchiudere nel numero scelto, esiguo al confronto dei secoli, tutte le romane degne di nota, invita il lettore che conosca una bella avventura al femminile a raccontarla sul sito www.paolastaccioli.it, nell'apposita pagina «Non solo 101... Racconta una donna di Roma».

Non si creda, in ogni caso, a pagine di pura agiografia, solo e soltanto «buone». Tra le donne che Staccioli presenta ci sono peccatrici come la vestale Flornia, amante del pontifex minor Cantilio, sepolta viva nel campus scleratus perché sacrilega. Ci sono sublimi cialtrone come la Papessa Giovanna, ipotetico Pontefice attorno all'855, in realtà figura creata dalla leggenda, ma capace di fissarsi a tre dimensioni nell'immaginario popolare. Ci sono controverse seduttrici come Lucrezia Borgia, la figlia di Papa Alessandro VI andata sposa al Duca di Ferrara, regina di cultura e d'arte nel periodo più fulgido del nostro Rinascimento. Ci sono artiste libere e magnifiche come Artemisia Gentileschi, che a soli vent'anni si trovò a dover parlare, davanti ai giudici di un tribunale molto mal disposto nei suoi confronti, dello stupro

subito. Ancora, la fotografa a luci rosse Costanza Vaccari Diotallevi e l'affarista-strega Giulia Tofana, detta la Signora dei veleni. Accanto, sugli altari, nelle corsie d'ospedale, sulle barricate e sui campi di battaglia, nelle aule del sapere, ecco invece le compagne esemplari, gli angeli dell'assistenza, le militanti politiche, le ostesse, le archeologhe, le galleriste, le scrittrici, le attrici. Infine le vittime, la ventunenne Wilma Montesi ad esempio, il cui cadavere seminudo, scoperto da un muratore sulla spiaggia di Tor Vajanica l'11 aprile 1953, aprì le porte ad uno dei più risonanti scandali politici del dopoguerra, chiamando in causa per quel mistero addirittura il figlio di un esponente di spicco della Dc, Attilio Piccioni, pupillo di De Gasperi e suo possibile successore.

Nannarella, voce-volto di Roma per antonomasia, vien fuori dalla pagina con l'evidenza che le compete. E prima della romana di adozione Moana Pozzi e della cartomante, lei sì romanissima, Giuseppa Tadolini, c'è persino la scheda dedicata a Giorgiana Masi. «E' il 12 maggio 1977 - scrive Staccioli - Il Partito Radicale ha indetto un sit-in per cele-

brare il terzo anniversario del referendum sul divorzio. ... a Roma è ancora in vigore il divieto di manifestare, deciso dopo il 21 aprile, giorno della morte di un agente di polizia durante uno scontro di piazza. ... I manifestanti corrono, spalle al fiume, cercando rifugio verso viale Trastevere. Pioggia di lacrimogeni. Poi una sequenza di colpi secchi. ... Giorgiana Masi, 19 anni non ancora compiuti, studentessa del Liceo Pasteur, prosegue la corsa per inerzia. Qualche passo ancora, poi vola a terra. Cade, braccia in avanti, proprio in mezzo al Lungotevere».

La numero 101, in coda al volume, si chiama Valeria Forti. Accanto al suo nome, solo la data di nascita, 1926. «Durante la guerra - leggiamo - è una vera manna dal cielo quel forno di famiglia in via dei Crociferi, quasi all'angolo con Fontana di Trevi. Permette di sfuggire alla fame, al ricatto delle tessere annonarie e della «ciriotta al giorno» che strangola i romani negli interminabili mesi dell'occupazione nazista». Il racconto va avanti ed è, insieme, meno risonante e più avvincente di tanti altri. Valeria cresce e manifesta voglia di studiare. Frequenta le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

magistrali, impara le lingue straniere e dipinge. Vorrebbe volare, fare cose diverse dal solito matrimonio perbene. Invece segue la via che per lei ha tracciato il padre. Un uomo,

l'unico della sua vita, la sposa e le dà una famiglia, da tirar su al meglio, tra sacrifici e filosofia del buonsenso. Lei china la testa, dimentica i pennelli e i sogni dell'adolescenza. Senza

strepito, fa il suo dovere.

Dopo la morte del marito, dodici anni fa, Valeria si è appartata. Vive con un gatto nella sua casa romana. Parla poco. Forse, in segreto, ha ri-

preso a dipingere. Staccioli confessa solo in fondo che Valeria è sua madre, una delle mille e mille donne che Roma l'hanno fatta grande nell'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cornelia, madre dei Gracchi



Anna Magnani



Santa Francesca Romana



Palma Bucarelli



Lucrezia Borgia



Gabriella Ferri



Elsa Morante